

CAP - CATALOGO AREA PRATESE - MFN: 000286

Numero..... 0011 000586

Stato registraz

0021 C Data

compilaz.. 0031

19940902 Livello 0061 0

Relazione madre 007|

587588589590591592593 Ente

shedatore 0101 Comune di

Prato Tipo di scheda. Olli OA

LOCALIZZAZIONE GEOGR-AMMINISTRATI VA

Provincia..... 1001 PO

Comune..... 1051

Tipologia..... 1181 Museo

Qualificazione. 1191 Museo

Civico di Prato

Denominazione.. 1201 Civico

Indirizzo..... 1251 Palazzo Pretorio, Piazza del Comune

Specifiche.... 1301 Sala dei Politici

Prato

LOCALIZZAZIONE PRECEDENTE

Provincia..... 154 1 PO

Comune..... 1551 Prato

Denominazione.. 1701 Spedale della Misericordia e Dolce, Chiesa di S.  
Barnaba, infermeria degli Uomini (Pellegrinaio Novo)

DATI AMMINISTRATIVI

Cond.giuridica. 2001 Proprietà del

Comune di Prato

Anno acquisiz.. 2051 1858

Num. inventario. 2101 1307

OGGETTO

Tipologia..... 3001 pittura

Definizione....

3051 polittico

Forma..... 3

081 cuspidato

Descr.complem.. 4051 cornice antica formata da  
cuspidi ornate al centro da figure a mezzo busto.

Nella prima predella colonnine tortili di scansione

Genere soggetto 4151 Effigi sacre

Titolo soggetto 4201 Madonna col Bambino e Santi. Storie  
della vita dei Santi. Episodi  
della vita di Cristo

DATI TECNICI

Materia/Tecnica 5001 tavola dipinta a tempera, oro  
e pastiglia Misura totale.. 5101 alt. ; lar.

Restauro..... 5351 <sup>A</sup>al886<sup>A</sup>dFiscali  
<sup>A</sup>al911<sup>A</sup>dFiscali<sup>A</sup>eaggiunta  
delle cuspidi  
<sup>A</sup>al953<sup>A</sup>bSoprintendenza alle  
Gallerie<sup>A</sup>dRosi<sup>A</sup>epulitura  
delle predelle <sup>A</sup>al958-  
1961<sup>A</sup>dLo Vullo

DEFINIZIONE CULTURALE

Responsabilit.... 6001 <sup>A</sup>aGiovanni da Milano<sup>A</sup>dntz.  
1320-1369<sup>A</sup>gdocumentato

Committenza.... 6201 Francesco di Tieri

CRONOLOGIA

Cronol.generica 7001 sec. XIV

terzo quarto Cronol.specific

7021 1353 ca.-1360 ante

Cronol.codific. 7051 13530000-

13630000 Cronol. ri ferini.

7101 documentata

RIFERIMENTI DOCUMENTARI

Cataloghi..... 8101 Rapini 1912, pp. 13-15, n. 3

Marchini 1958, pp. 14-15

Datini 1972, pp. 13-15 Mannini 1990, pp. 59-61,

n. 3 Bibliografia... 8181 Milanese 1851, p. 75

Guasti 1858, pp.7-9 Crow<sup>A</sup>lCaval easel le 1864,

p.94 Guasti 1869, pp. 13, 32-33 Milanese 1878,

p.572 Guasti 1888, p. 24

\*

Suida 1905, p.27

Venturi 1907, p. 900

Toesca 1912, p. 229

Van Marie 1924, p. 220

Fracassini 1926, p. 27

Marabottini 1950, pp.41-42

Toesca 1951, p. 762

Salmi 1955, pp. 813-908

Longhi 1959, pp. 10-11

Baldini 1961, pp. 61-66

Marcucci 1964, pp.11-19

Castelfranchi Vegas 1965, passim

Longhi 1965, p.13

Marabottini 1965, pp. 2324  
 Castelf ranchi Vegas 19'66, p.17  
 Boskovits 1966, p. 36 e passim, ff. 624  
 Offner 1958, p.203  
 Boskovits 1971, pp. 55-58  
 Gregori 1972, pp. 18, 22 e passim  
 Beliosi 1974, p. 43, n. 50  
 Boskovits 1975, p. 39  
 Fremantle 1975,tavv. 380-382, 384  
 Gregori 1977, p.535  
 Giovanni da Milano, a cura di  
 L.Cavadini, cat. mostra 1980, pp. 44-45 e passim  
 Marchini 1980, III,p.421 Ladis 1982, pp.6-7 Proto Pisani  
 1983, pp.55-56, n. 12 Volpe 1983, p.281, n. 30 Biagi  
 1985, ed. cons 1986, II, p.577 Boiogni 1989, pp.3 74 2  
 Prato Musei 1993, p.13 Compilatore.... 8201 Passani  
 M.Ginevra

NOTE .

Note..... 9001 Carlo Milanese e Carlo Pini visitando nel  
 febbraio del 1850 le stanze del  
 Commissario degli Spedali di Prato,  
 assieme a Cesare Guasti, scoprirono  
 il polittico e lo disegnarono  
 (Milanese ne diede la notizia nel  
 "Calendario Pratese" l'anno  
 seguente); dopo il 1857 pervenne al  
 Comune per divenire il fulcro della  
 nascente Galleria. Dipinto per la  
 chiesa dello Spedale della  
 Misericordia dedicata a S.Barnaba, e  
 firmato dall'autore sotto lo  
 scomparto con la "Madonna col  
 Bambino\* "ego Johanes de Mediolano  
 pinxi hoc opus" e costituisce  
 l'unico complesso del maestro che  
 non abbia subito smembramenti.  
 Reca inoltre un'iscrizione nella predella,  
 sotto l' "Annunciazione\* con il nome del  
 committente Francesco di Tieri Gli scarsi  
 punti di  
 riferimento offerti dalla cronologia delle  
 opere di Giovanni da Milano hanno fatto  
 supporre da parte della critica che il 1354\_sia  
 la data di allogazione del dipinto, giacchè  
 frate Francesco in un Inventario dello Spedale  
 redatto in quell'anno ne risulta il rettore.  
 Tale notizia, pubblicata dal Guasti (1869) e  
 dallo stesso messa in relazione con la  
 cronologia del dipinto, è accolta da Suida  
 (1905), dal Papini (1912) ed eseguita - seppure  
 con qualche riserva - da alcuni studiosi come  
 la Marcucci (1962) e la Castelfranchi Vegas  
 (1965 e 1966), quando ormai nuove ricerche  
 documentarie . compiute dal Fracassini (1926)  
 avevano dimostrato che il 1354 era un  
 riferimento piuttosto incerto, avendo Francesco  
 di Tieri ricoperto la carica di rettore dello  
 Spedale dal 1334, mantenendola fino alla morte  
 avvenuta nel 1372,. Anche Roberto Longhi (1965)  
 sostiene una datazione precoce, entro il primo  
 lustro del sesto decennio: lo convincono i  
 raffronti stilistici istituibili fra la  
 "Madonna\* di Prato  
 e quella che Puccio di Simone aveva dipinto con  
 la collaborazione del Nuzzi per Fabriano nel  
 1354, oggi alla National Gallery di Washington,  
 per il critico evidentemente desunta,dal  
 pannello pratese, nonché la necessita di  
 ritrovare le tracce dell'attività di  
 Giovanni da Milano in Toscana  
 anteriormente all'operosa presenza a  
 Firenze negli anni Sessanta dopo che  
 il Procacci (Il primo ricordo di  
 Giovanni da Milano a Firenze, in  
 "Arte Antica e Moderna",  
 1961, pp.49-66) aveva individuato tracce  
 documentarie in un soggiorno fiorentino del  
 pittore già. nel 1346, circa un ventennio prima  
 degli affreschi di S.Croce nella cappella  
 Rinuccini. Il Boskovits (1966 e 1971) reputa  
 l'unico elemento da tener presente per la  
 definizione cronologica del polittico il  
 "terminus ante quem" del 1373., anno della morte  
 del committente, e confrontando l'ancona pratese  
 con le opere datate 1365 gli appare improbabile  
 che "dipinti tanto vicini nell'ideazione e nella  
 gamma coloristica siano separati da quasi 10i  
 anni", proponendo una datazione verso il 1360 o  
 poco prima. Dello stesso avviso il Bellosi  
 (1974) che indica nell'abito di S.Caterina  
 aderente al corpo, che si distingue per

l'estremo allungamento del "manicottolo" alla  
 moda allo scadere del decennio un  
 ulteriore contributo alla cronologia del  
 dipinto. Ancora il Volpe (1983) ripropone la  
 relazione istituita dal Longhi fra Puccio di  
 Simone e Giovanni da Milano, ponendo il centro  
 del polittico di Prato quale "incontestabile  
 precedente" del dipinto di Puccio, non solo per  
 determinare un punto di riferimento cronologico  
 per definire il percorso stilistico del lombardo  
 avvalorando l'ipotesi della sua presenza in  
 ambito fiorentino "fin dall'inizio degli anni  
 '50", ma per indicare una traccia alla  
 comprensione del dibattito culturale che in  
 quegli anni doveva avvenire a Firenze in  
 rapporto all' "incipiente conformismo  
 orcagnesco". "Felice sintesi del classicismo  
 toscano e della narrativa spontanea e realistica  
 dei lombardi" secondo una definizione del  
 Boskovits^, la critica si mostra tuttavia  
 pressoché unanime nel riconoscere il polittico  
 pratese quale opera conclusiva del primo periodo  
 dell'attività del maestro, dopo l' "anconetta"  
 di Roma, le "Crocifissioni" di Amsterdam e di  
 Londra. f Qualche difficoltà si rileva piuttosto  
 nell' affermare la pertinenza del gradino  
 sottostante la predella del complesso, se non  
 addirittura - prima del restauro - l'autografia.  
 In effetti il gradino con storie  
 dell'Infanzia e della Passione di  
 Cristo fu generalmente svalutato  
 dalla critica, anche se il  
 Cavalcasene (1864) ne aveva a suo  
 tempo rilevata la qualità. Ritenuto  
 di altra mano e di fattura più  
 corriva (Venturi 1907; Marabottini  
 1950), un restauro del 1953 ne ha  
 fatto conoscere la stesura pittorica  
 sensibile agli effetti luministici,  
 alle osservazioni chiaroscurali che  
 Giovanni aveva già sperimentato  
 nell'anconetta della Galleria

Nazionale di Roma. Tali somiglianze fanno ipotizzare al Cavadini (1980) che si tratti di una predella  
 pertinente a un altro polittico realizzato a Prato precedentemente al dipinto dello Spedale della  
 Misericordia: congettura questa poco credibile, poiché non valuta la tradizione dei polittici pratesi, che  
 si avvalgono di una predella e di un sottostante gradino istoriato; tradizione inaugurata con ogni  
 verosimiglianza da Bernardo Daddi nell'ancona per l'altare del Duomo pratese che conservava il Sacro  
 Cingolo